

rassegna stampa

eprcomunicazione®

comunicazione e relazioni pubbliche
via arenula, 29 - 00186 roma
telefono 06681621 fax 0668162390
eprcomunicazione.it

rassegna stampa telematica
 [rassegna@eprcomunicazione.it](mailto: rassegna@eprcomunicazione.it)

R.S. EPR Comunicazione del 18 Maggio 2006

CARTA STAMPATA

- | | | | |
|---|--|------------|---|
| 3 | IL SOLE 24 ORE NOVA
Estratto da pagina 2 | 18/05/2006 | Le regionali alla prova
[] |
| 4 | IL SOLE 24 ORE NOVA
Estratto da pagina 7 | 18/05/2006 | Ma che bizzarro e' lo Stato
[Luca De Biase] |
| 6 | IL SOLE 24 ORE NOVA
Estratto da pagina 13 | 18/05/2006 | La Pa risparmia sulla bolletta
[Andrea Marini] |

FORUM PA LE IMPRESE ICT

Le regionali alla prova

Quanto mi rendi	
Il fatturato medio per dipendente, dati 2005 in €	
Crs4	28.248
Csi Piemonte	155.392
Datsiel	140.138
In. Va.	91.729
Informatica Alto Adige	108.095
Informatica Trentina	174.239
Insiel	109.339
Laziomatica	250.834
Lombardia Informatica	120.881*
Webred	99.646
* Dato del 2004	
FONTE: R&PC E NETICS	

Spregiudicati monopolisti locali accusano i privati che combattono, e quasi regolarmente perdono, le gare per manovrare l'informatica delle comunità regionali. Sospetto quantomeno legiti-

timo, visto che l'esito di tali gare somiglia spesso a un gioco governato in casa: ho un compito da assegnare, faccio la gara che poi vince una società parente stretta. Odore di scorrettezza, se non addirittura di illecito?

Non è detto, a dar retta alle valutazioni puramente tecnico-analitiche. A spezzare seppure indirettamente una lancia a favore della correttezza del mercato delle Ict locali arrivano gli esperti di R&PC e Netics, con il primo «Benchmarking delle società Ict regionali» realizzato in collaborazione con il Forum Pa 2006.

Una radiografia, sicuramente pronta per il setaccio degli immancabili contestatori, che assegna al panorama delle imprese Ict possedute o controllate dalle amministrazioni regionali (da Laziomatica alla calabrese Tesi, da Informatica Trentina alla siciliana e-Innovazione), indicatori niente affatto disprezzabili. In linea, e in qualche caso migliori, rispetto a quelli dei più agguerriti concorrenti privati, come Engineering e Finsiel.

Passi per la redditività totale lorda (utile ante imposte in rapporto al fatturato), che in teoria può risultare "gonfiata" da commesse assegnate ad arte: gli indicatori sono sostanzialmente in linea. Significativo è però l'indice del fatturato medio per dipendente, che vede Laziomatica primeggiare, con oltre 250mila euro annui ad addetto contro una media di settore (società pubbliche e private) di 130mila euro. Passi per la percentuale di dirigenti sensibilmente più bassa nelle aziende pubbliche (appena superiore al 4% della forza lavoro, poco più della metà rispetto alle imprese private del settore), che contribuisce a contenere gli stipendi medi. Ma se si prende in esame l'indice di scolarità si scopre — fanno rilevare gli analisti di R&PC e Netics — che la qualità della forza lavoro non teme certo il confronto con i concorrenti privati. (f.re.)

CROSSROADS
SULLA STRADA DEI NUOVI MEDIA
DI LUCA DE BIASE

MA CHE CLIENTE BIZZARRO E LO STATO

Lo Stato è un bizzarro cliente. Prima di fare i contratti con i fornitori, scrive le leggi commerciali e i regolamenti di attuazione, paga con i tempi che preferisce (sempre molto lunghi) e... non si fida dei suoi dipendenti. Per di più è caratterizzato da alcune ossessioni come il contenimento spasmodico della spesa e la limitazione delle assunzioni di nuovo personale. Infine, periodicamente, si fa delle convinzioni contraddittorie: talvolta pensa di dover ridurre il perimetro della sua azione per lasciare spazio ai privati, talaltra pensa di doversi ingerire in ogni angolo della vita economica e sociale (tanto che spesso va in entrambe le direzioni contemporaneamente).



Sono i punti di partenza del dibattito sull'informaticizzazione della pubblica amministrazione, considerata molto spesso l'occasione per la sua modernizzazione, ma di fatto frenata dalle citate bizzarrie.

Le aziende che offrono servizi e prodotti per l'informaticizzazione della Pubblica amministrazione, peraltro, tendono a pensare i loro prodotti per il mercato delle imprese e, spesso, li adattano senza modificare la struttura fondamentale per offrirli allo Stato. Questo è un limite: perché la Pubblica amministrazione non è un'azienda e non lo può diventare.

Tutto questo rende ovviamente la procedura delle decisioni di spesa in questo settore particolarmente complicata. Lo hanno dimostrato anche i contenuti emersi al convegno sulla «Razionalizzazione delle forniture di beni e servizi» alla pubblica amministrazione organizzato mercoledì 10 maggio scorso al Forum P.A. di Roma e al quale chi scrive ha partecipato col ruolo privilegiato di chi fa le domande ai relatori. Nel corso del convegno, le grandi e positive esperienze fatte anche in Italia su questo versante, delle quali ha parlato (non senza nascondere gli errori) Livio Zoffoli, presidente del Cnipa, sono state ripercorse da Paolo Angelucci, vice presidente di Aitech-Assinform, che peraltro ha fatto notare la ridotta dimensione del mercato dell'informatica nel settore pubblico italiano rispetto agli altri Paesi di grandezza comparabile.

Ma il centro della questione è stato uno solo: come evolvono le procedure decisionali. Soprattutto nei casi in cui lo Stato non sa esattamente che cosa vuole comprare. Il che è spesso il caso: l'innovazione tecnologica è tanto veloce che la Pubblica amministrazione non è necessariamente in grado di conoscerla e prevederla. Di fronte a questo, la discussione ha trovato un suo punto di svolta nell'intervento di Roberto Garofoli, componente del Cnipa e consigliere di Stato che ha tra l'altro descritto il nuovo istituto del "dialogo competitivo": il capitolato di gara per un progetto complesso — e che la pubblica amministrazione non è in grado di scrivere autonomamente — può emergere da un dialogo con le aziende che aspirano a vincere quella gara e che possono influire, parlando con i funzionari pubblici, sulla direzione strategica e sui contenuti tecnologici della soluzione da mettere, appunto, a gara. Angelucci non si è sottratto dal formulare una critica sostenendo che questo fa aumentare ulteriormente il costo di formulare un'offerta commerciale allo Stato. E Garofoli ha risposto facendo osservare che i regolamenti consentono alla pubblica amministrazione di pagare qualcosa anche a chi abbia contribuito al dialogo competitivo pur non avendo alla fine vinto la gara.

Il che, paradossalmente, potrebbe far nascere un nuovo mercato: quello dei partecipanti al "dialogo competitivo". Dialogatori professionali che non hanno interesse a vincere la gara ma solo a contribuire a definire la soluzione tecnologica da adottare. Angelucci ha sorriso di questo commento. La verità è che in Italia la pubblica amministrazione

ne si sta modernizzando. Ma soprattutto grazie alla competenza e alla buona volontà di alcuni sui funzionari.

Di sicuro, al tutto manca un vero criterio di valutazione dei risultati. Che poi dovrebbe essere legato, direttamente o indirettamente, alla soddisfazione delle esigenze dei cittadini. Sistemi per valutarla ce ne sono. E potrebbero servire a indirizzare le scelte in modo davvero innovativo.

<http://blog.debiase.com>

TELEFONIA VIA INTERNET LE ISTITUZIONI SCOPRONO I VANTAGGI DEL VOIP

La Pa risparmia sulla bolletta

Le telefonate via internet catturano anche la Pubblica amministrazione. Ingegneria, anch'essa, dagli ormai innegabili pregi del Voip (Voice over ip): qualità dimostrata e una naturale propensione a creare poderose applicazioni telematiche mettendo insieme, sotto il segno dei bit, la classica voce, la trasmissione dati e la navigazione nella rete delle reti.

Si moltiplicano così gli enti pubblici che azzardano il grande salto, in attesa del passaggio che secondo gli analisti moltiplicherà occasioni e stimoli: la piena operatività dell'Spc, il Sistema pubblico di connettività, l'infrastruttura telematica di alta qualità che mette in rete tutte le amministrazioni pubbliche.

Decentramento sul territorio, gran mole di dati da scambiare: quale scenario migliore per massimizzare i vantaggi del Voip? Il risparmio sui costi è immediatamente evidente, anche se una stima precisa è oggettivamente difficile. Troppe sono le varianti in 'gioco, come l'articolazione di una struttura sul territorio e il tipo di servizi integrativi installati. Tuttavia i vantaggi non mancano: secondo il Cnipa (Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione), il Voip genera una riduzione del 30% dei costi di telefonia (dal 10-15% per le realtà con poche sedi al 40% per quelle con una struttura più articolata).

Senza contare le ricadute in termini di

efficienza e produttività del lavoro consentita dalla collaborazione multimediale a distanza, o dal fiorire di applicazioni come la gestione della segreteria telefonica attraverso un sistema di voice mail che inoltra i messaggi come allegati nella cassetta di posta elettronica.

Non sorprende che a muoversi per primi siano stati quegli enti con una capillare struttura sul territorio e la cui funzione richiede la condivisione in tempo reale delle informazioni. L'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) nel marzo 2005 ha iniziato un progetto Voip, ormai giunto all'ultima fase, che ha portato alla migrazione della comunicazione vocale sulla rete dati. Un progetto attuato a costo zero, in quanto le spese sono rientrate nella manutenzione rete. Riguardo ai benefici, si sono risparmiati 100mila euro all'anno con la disattivazione della rete Eneatel.

Sono stati eliminati 40mila euro annui di traffico telefonico su rete pubblica dei centri di Santa Teresa, Portici e Faenza (prima non compresi in Eneatel, ma solo nella rete dati aziendale) e ora inseriti nella nuova architettura. Al momento ci sono undici centri collegati in Voip, con 6mila attacchi che arrivano a servire 3.500 utenti.

Anche il ministero per i Beni culturali, con la sua organizzazione complessa, diffusa in modo capillare in tutto il territorio italiano, si è già attivato. È stato messo in funzione un collegamento Voip tra le 17 Direzioni regionali e nei prossimi 18 mesi dovrebbe essere completata l'estensione della struttura a tutta l'amministrazione. In questo caso, la necessità di svolgere nel modo più efficiente la funzione istituzionale di tutela, conservazione e

valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali ha spinto verso la ricerca di tecnologie come il Voip in grado di garantire la condivisione delle informazioni in tempo reale.

Sensibili, anche qui, i risparmi: in base a una stima fatta dallo stesso ministero si arriva a una riduzione annua dei costi di telefonia che dovrebbe attestarsi tra i 5 e i 7 milioni di euro.

Ma l'avanscoperta dell'apparato pubblico non si ferma qui. L'Inail (Istituto nazionale per l'assistenza contro gli infortuni sul lavoro) ha iniziato un progetto Voip tra un primo nucleo di centri, e se l'analisi di costi e risparmi darà esito positivo tutto il sistema di comunicazioni verrà progressivamente convertito alla telefonia su internet. Inoltre, è già in cantiere una sperimentazione del Voip su un gruppo di telelavoratori.

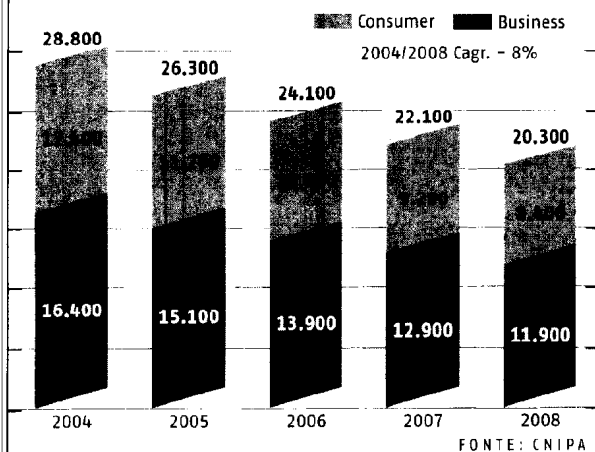
A sondare il terreno è anche il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, che dopo una prima sperimentazione tra Roma e Genova ha avviato la creazione di domini Voip tra le sue 14 direzioni marittime.

ANDREA MARINI

Secondo il Cnipa i costi delle chiamate si possono ridurre fino al 40%

Chi scende...

Previsioni sulla telefonia tradizionale in Italia, in milioni di euro



...e chi fa boom

Previsioni sulla telefonia Voip in Italia, in milioni di euro

